Il cielo in una cantoria: Riflessioni di fratellanza ortodossa russo-georgiana un anno dopo la guerra dell'Ossezia del Sud

Mikheil Ivanidze, Orthodox Canada

Nell’attuale saga di politica estera che coinvolge la Repubblica di Georgia e la Federazione Russa, una storia è sfuggita all'attenzione dei mezzi di informazione. È la storia di una parrocchia cristiana ortodossa a Toronto, in Canada, dove ortodossi di tutte le etnie, ma soprattutto russi e georgiani, si sono uniti come fratelli, come figli nel Regno di Dio. Si tratta di un’unità gioiosa che passa inosservata al mondo esterno, ma per coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, è un assaggio del secolo futuro, reso possibile solo in Cristo.

Toronto (Canada) - Cattedrale di Cristo Salvatore

Per molti anni, la Cattedrale di Cristo Salvatore a Toronto è stata conosciuta tra gli ortodossi canadesi per la sua strenua difesa della lingua e delle tradizioni russe. La parrocchia stessa è stata molto accogliente per i fedeli regolari di provenienza coreana,

cinese, romena, e dei paesi del Mediterraneo, ma lo spirito e l'ethos prevalente della parrocchia sono rimasti saldamente russi. Tuttavia, all'inizio del 2008, un certo numero di membri del coro ha chiesto di ampliare il repertorio del coro per includere inni ortodossi georgiani. In poche settimane, il coro ha imparato provvisoriamente i rudimenti del canto georgiano, un'antica tradizione polifonica dalle montagne del Caucaso che si ritiene essere la prima forma di polifonia in tutto il mondo.

Nel mondo esterno, nel mese di agosto 2008, sono scoppiate le ostilità armate tra la Georgia e la Russia sui territori dell'Ossezia del Sud (Samachablo) e Abkhazia (Abkhazeti). Gli "esperti" dei media hanno offerto le stesse opinioni stanche, tendenziose sulla complessa storia dei rapporti tra georgiani e russi. In Nord America, Europa e Russia, sono state promosse versioni variamente polarizzate della crisi per alimentare le passioni dei loro destinatari. Tra la crescente retorica su entrambi i lati della barricata politica, l'arciprete Oleg Kirilov (rettore della Cattedrale di Cristo Salvatore) si è alzato con coraggio e ha predicato la fratellanza spirituale che trascendeva i popoli ortodossi georgiano e russo, e tra tutti i popoli che condividono la fede cristiana ortodossa. Alla televisione e sui giornali russi locali, padre Oleg ha parlato della necessità di contrastare le tattiche diaboliche di divisione nazionalistica, e di abbracciare la vera unità che esiste tra i credenti della santa Chiesa cattolica e apostolica - la Chiesa ortodossa. Nel frattempo, il coro ha continuato a migliorare il suo repertorio di canti georgiani come segno di questa fraternità cristiana, nonostante l'apparente tensione delle relazioni russo-georgiane dopo la guerra dell'Ossezia del sud.

Il messaggio veramente cristiano di fratellanza ortodossa lanciato da padre Oleg ha poi dato i suoi frutti nel settembre 2008, un mese dopo la guerra dell'Ossezia del sud. Una domenica, alla fine della Divina Liturgia, un gruppo di georgiani appena arrivati si è avvicinato alla direttrice del coro della parrocchia. Dopo aver assistito alla buona volontà del coro nel cantare l'antico canto georgiano, hanno offerto di cantare qualche inno, al fine di mostrare "come si fa a casa". I parrocchiani sono rimasti inchiodati al pavimento durante l'esecuzione di un altro inquietante mondo di salmodia che, appena concluso, li ha lasciati storditi per un momento, poi rapidamente ha provocato uno scoppio di applausi (e quindi ha dato luogo a una nota di biasimo alla congregazione da parte di padre Oleg: "Battere le mani non è un comportamento adeguato nella Casa di Dio!").

Da quel giorno, il flusso di fedeli ortodossi georgiani alla Cattedrale di Cristo Salvatore è cresciuto, e il coro è stato un punto focale di fratellanza tra i georgiani appena arrivati e i russi già stabili. La pietà dei georgiani ha elevato lo spirito della parrocchia e ha indotto molti a ri-concentrarsi sul legame essenziale di amore per il quale i veri cristiani, antichi e moderni, sono sempre stati conosciuti. Padre Oleg continua a commemorare i Patriarchi della Georgia e della Russia (in lingua georgiana e slava, rispettivamente), così come a pregare specificamente per le forze armate del Canada e della Russia, momento in cui tutti i parrocchiani si segnano con fervore - i georgiani più di tutti! Sia che i georgiani stiano pregando per il successo delle forze armate russe (improbabile) o che Dio illumini e abbia misericordia dei loro "avversari", questo atto di pregare per i propri "nemici" - e di farlo con l'amore e fervore mostrato ogni settimana durante la Divina Liturgia - questo è il modo cristiano ortodosso. Non c'è catechismo maggiore di vedere tutta la parrocchia che prega con una sola mente e un solo cuore per ottenere la misericordia di Dio - da parte di tutti e per tutti.

Non tutto è andato liscio, però, e all'inizio ci sono stati alcuni intoppi sulla strada. Una domenica, i georgiani nella cantoria hanno iniziato inaspettatamente a tentennare in preda al panico, e il caos si è rapidamente diffuso tra i ranghi. Un fedele georgiano angosciato ha iniziato a tirarsi i capelli. In questo clima di agitazione improvvisa, uno dei georgiani più anziani ha afferrato uno dei russi e ha implorato disperato di sapere perché i parrocchiani si erano inginocchiati alla domenica, alla consacrazione dei Santi Doni! Dato che il gesto penitenziale di stare in ginocchio alla domenica è vietato dai canoni, ma è invalso come pratica reverenziale di pietà locale, i georgiani erano sul piede di guerra. Pregare per la misericordia di Dio sulle forze armate russe durante le commemorazioni nella Liturgia va perfettamente bene, ma guai se ti azzardi a inginocchiarti alla domenica!

Alla festa di Pasqua appena passata (2009), padre Oleg si è fatto un punto di onore di leggere il santo Vangelo nel maggior numero possibile di lingue, tra cui il georgiano. Sulla base della gioia evidente e dei sorrisi da parte di tutti i georgiani ortodossi presenti, che contemporaneamente agitavano e si tenevano la testa tra le mani, due cose erano evidenti: 1) la pronuncia georgiana di padre Oleg aveva bisogno di un po' più di pratica, e 2) sapevano di essere amati e apprezzati dai loro fratelli russi nella fede, così come amavano e apprezzavano la loro nuova casa parrocchiale a Toronto.

Mentre i festeggiamenti dopo la celebrazione pasquale continuavano fino a notte fonda - i suoni di inni festosi georgiani e russi si mescolavano con la gioia del pranzo pasquale comune - c’è stato un assaggio di paradiso. Era la visione del tempo che verrà del profeta Isaia, in cui "il lupo siederà a mensa con l'agnello, e non faranno alcun male in tutto il santo monte di Dio, ed entrambi faranno festa insieme nel Regno dei Cieli".